



FRANCO BRIZZO

Borsa in frenata dopo i recenti record. Appesantito dalle vendite sui titoli che hanno corso di più nelle ultime sedute, il Mibtel ha ceduto l'1,38% a 26.419 punti. Giù Tim (-4,46%) e Telecom (-2,77%), Tecnost (-1,22%) e Olivetti (-2,52%), mentre Generali (-2,45%) e Ina (-0,15%) hanno sofferto per la conclusione dell'Opas. Stessa sorte per Unim (-2,99%) con la fine dell'offerta della Milano Centrale. La riscoperta dei titoli industriali ha aiutato Pirelli e Fiat. Vivace fin dall'avvio, insieme alle holding Camfin (+5,6%) e Pirellina (+6,95%), Pirelli (+4,92%) ha allungato il passo per l'annuncio di un accordo nei cavi.

LAVORO

€ c o n o m i a M E R C A T I R I S P A R M I O

LA BORSA

MIB	1.121	-0,796
MIBTEL	26.419	-1,381
MIB30	39.118	-1,428

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,002	-0,001	1,003
LIRA STERLINA	0,624	+0,003	0,621
FRANCO SVIZZERO	1,600	-0,001	1,601
YEN GIAPPONESE	103,700	-0,360	104,060
CORONA DANESE	7,441	-0,001	7,442
CORONA SVEDESE	8,608	+0,021	8,587
DRACMA GRECA	330,150	+0,300	329,850
CORONA NORVEGESE	8,105	+0,014	8,091
CORONA CECA	35,843	-0,034	35,877
TALLERO SLOVENO	198,712	+0,488	198,224
FIORINO UNGERESE	253,550	-0,060	253,610
SZLOTY POLACCO	4,227	+0,004	4,223
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,576	-0,001	0,577
DOLLARO CANADESE	1,486	0,000	1,486
DOLL. NEOZELANDESE	2,031	+0,008	2,023
DOLLARO AUSTRALIANO	1,577	-0,002	1,579
RAND SUDAFRICANO	6,146	-0,009	6,155

I cambi sono espressi in euro. 1 euro= Lire 1.936,27

Super «rossa» verso due anni di proroga Bruxelles: oggi una nuova sospensione, mercoledì la decisione definitiva

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES A morte la super, viva la super. Parola di Ricardo Franco Levi, portavoce di Romano Prodi alla Commissione europea. Il conto alla rovescia sul destino della benzina con piombo sta per terminare e si profila all'orizzonte una nuova speranza per i proprietari di tutte le auto non catalizzate che ancora circolano in Italia (e anche in Spagna, Grecia e Portogallo). La deroga, in seguito agli ultimi orientamenti emersi in seno all'esecutivo di Bruxelles, potrebbe davvero essere di almeno due anni rispetto ai dodici mesi proposti dalla commissaria all'Ambiente, la svedese Margot Wallström, e ai tre anni chiesti dall'Italia per applicare interamente la direttiva antinquinamento che entra in vigore il 1 gennaio 2000.

Il nuovo capovolgimento di fronte è maturato negli ultimi due giorni. E cruciale è stata la discussione che si è svolta nel collegio dei commissari martedì scorso a Strasburgo. La commissaria Wallström ha sollecitato un dibattito per capire sino a che punto avrebbe avuto successo la sua iniziativa di avviare una «procedura scritta» per la concessione di una deroga di un anno ai paesi richiedenti. Evidentemente, dopo vari segnali, le opinioni di tre capi di governo (D'Alema, Aznar e Simitis) raccolte da Prodi al margine del summit di Helsinki, dopo i pareri espressi lunedì scorso a Bruxelles dai ministri dell'Ambiente (per l'Italia, Edo Ronchi), la commissaria aveva intuito che i malumori per il profilarsi di una decisione minimalista sarebbero montati più di quanto si potesse prevedere. Il dibattito tra i colleghi non deve aver confortato Wallström la quale, alla fine, è stata incaricata di decidere la soluzione migliore anche alla luce dell'opinione dei colleghi. In altre parole: la commissaria sospenderà la procedura scritta e og-

gi, con ogni probabilità, chiederà al collegio di compiere una nuova, definitiva discussione mercoledì prossimo.

Se saranno due anni o uno, si saprà, dunque, tra una settimana. Nell'ultimo giorno utile prima della chiusura degli uffici per le vacanze di fine anno e l'entrata in vigore della direttiva contro le emissioni da benzina con piombo. Ma già ieri, come detto, il portavoce del presidente Prodi, ha fatto capire che la nuova proposta sulla deroga per la vendita della contestata super sarà necessariamente diversa da quella contenuta nella «procedura scritta» della Wallström. «Se la decisione della commissaria - ha detto Levi - sarà di in-

terrompere la procedura scritta per aprire un dibattito tra i commissari, è difficile pensare che lo faccia per confermare la vecchia proposta. Ci arrivate da soli». Più chiaro di così.

La commissaria all'Ambiente, da un punto di vista teorico, potrebbe persino riproporre la deroga per un solo anno. In tal caso il collegio andrebbe al voto e Wallström ne uscirebbe sconfitta ma, da svedese, potrebbe vantare, nell'opinione pubblica nordica, il merito di aver condotto sino in fondo una battaglia ambientalista. Se farà una proposta diversa sceglierà la strada del compromesso con colleghi e importanti governi di paesi membri dell'Unione. La portavoce della Wallström ieri ha, però, già messo le mani avanti affermando che un ripensamento sarebbe giustificato dalla eco del grande dibattito che si è sviluppato sull'entrata in vigore delle norme contro l'inquinamento da carburante.



Lo Porto Gaetano/Sintesi

DS
De Piccoli: fare chiarezza su aeroporti milanesi

ROMA I Democratici di Sinistra chiedono che su Malpensa sia fatta al più presto chiarezza e che la sospensione del completamento del trasferimento dei voli, deciso ieri da Treu, sia «definito temporaneamente». L'intero sistema aereo rischia, secondo il responsabile dei trasporti dei Ds Cesare De Piccoli, di rimanere in una situazione di incertezza che penalizzerebbe soprattutto i progetti di sviluppo dell'Alitalia nel delicato momento dell'avvio della privatizzazione e dell'operatività dell'alleanza strategica con Klm.

IDs chiedono inoltre che sia definito un progetto per far diventare «city airport» Linate e che siano indennizzati gli abitanti delle zone intorno a Malpensa per migliorare la vivibilità intorno allo scalo. Di «flop prevedibile» parla invece il responsabile dei trasporti di Rifondazione comunista Ugo Boghetta.



Impiegate della Sea, con i loro figli, hanno manifestato lunedì, sotto la sede degli aeroporti di Milano

Linate, molti i disagi ma niente caos La maggior parte delle compagnie non sono riuscite a tornare indietro Il presidente della Sea, Giorgio Fossa, elogia lo sforzo dei dipendenti

DARIO CECCARELLI

MILANO «Ma che cosa fai qui a Malpensa? Non sai che è stato rinviato il trasferimento? Torna subito a Linate, per il momento resta tutto come prima». Bel guaio non ascoltare i messaggi sulla segreteria telefonica. Soprattutto se sei uno dei 163 dipendenti della Sea, la società milanese che gestisce i due scali della discordia, che ieri avrebbe dovuto prendere servizio alla Malpensa dopo anni di onorato servizio a Linate. Risultato: rapidi dietrofront tra le risate dei presenti. Alle sei del mattino non è bello, soprattutto se sei l'unico, come dicono a Milano, a non aver capito un tubo.

Anche quelli che dovevano

prendere il volo Klm per Amsterdam delle 6.55, si sono subito accorti che qualcosa non quadrava. In effetti, un piccolo inconveniente c'era: l'aereo, al posto che da Linate, stava partendo da Malpensa con sette viaggiatori a bordo. Quasi un hostess a testa per passeggero. Un record difficilmente battibile. Gli altri, quelli fermi a Linate, che credevano di essere più informati degli altri, se la sono cavata con un'ora di attesa. Le compagnie aeree, per evitare il caos, hanno infatti preferito aiutarsi a vicenda passando i viaggiatori come pacchi postali. Quanti ne hai in attesa per Parigi? Non ti preoccupare, li prendo io. Una mobilitazione straordinaria: andasse sempre così, sarebbe una pacchia.

Il giorno della paura, quello del controordine, anzi del controtrasloco da Malpensa a Linate, passa come un qualsiasi giorno di nebbia in Valpadana: molte prenotazioni disdette, qualche volo spostato, qualche ritardo, qualche protesta subito assorbita dal soletto lavoro del personale tutto mobilitato per evitare che dalla farsa si passasse al dramma. Nessuna Caporetto, insomma. Soprattutto se si pensa che la notizia del controordine è arrivata in extremis martedì sera. Quando cioè molte compagnie, e la stessa Sea, avevano ormai completato il trasloco sia del personale che delle attrezzature per consentire il normale svolgimento dell'attività Novantasei mezzi su 97 (piattaforme per carico e scarico, bus di collegamento, scale) erano già stati portati alla Malpensa tra domenica notte e martedì. Riportare indietro tutto non è stato possibile. Sia per problemi di organizzazione, sia perché la maggior parte di questo materiale era stato trasportato con 12 carichi eccezionali che hanno bisogno delle solite autorizzazioni della prefettura e della polizia stradale. Ovviamente ha vinto la burocrazia, e il personale della Sea ha dovuto arrangiarsi con le attrezzature rimaste a Linate. Non tutte le compagnie comunque sono riuscite a riportare i voli a Linate. Air France e Iberia hanno dovuto mantenere a Malpensa due dei tre voli previsti. La Klm ne ha mantenuti due su due. British Airways e Lufthansa hanno invece lasciato tutti i loro voli

Linate senza accusar ritardi. Cose di ordinaria amministrazione, Comunque. Si è visto ben di peggio: «Forse sarebbe andata molto peggio» ha detto scherzando un impiegato della Sea «se il trasferimento da Linate a Malpensa si fosse verificato regolarmente». Così ha prevalso l'arte dell'arrangiarsi, specialità in cui noi italiani siamo sempre bravissimi.

In attesa che tutto il materiale venga riportato a Linate (stasera l'operazione dovrebbe essere conclusa), si cerca di supplire con la buona volontà (anche Fossa, presidente della Sea, ha pubblicamente elogiato tutto il personale per lo sforzo profuso nell'emergenza). Però, nonostante il super lavoro del personale, la commedia continua. Un altro episodio gustoso, oltre a quelli già conosciuti (due ministri che hanno opinioni contrapposte, il sindaco di Milano che sconfessa decisioni prese dalla Sea di cui è il principale azionista, i cittadini-vittime che protestano contro la Malpensa invece che prendersela con i loro sindaci che hanno stravolto i piani regolatori), viene dal fatto che nessuna comunicazione ufficiale è arrivata alla Sea. Per l'azienda che dirige i due scali milanesi, teoricamente fa ancora fede il decreto apparso martedì sulla Gazzetta ufficiale che confermava il trasferimento dei voli e attivava una serie di misure per ridurre l'impatto ambientale. Chiaramente una formalità, ma che rende bene l'atmosfera di confusione che regna sulla vicenda. «Ci piacerebbe anche sapere quale sarà il nostro destino» spiega una delle impiegate della Klm. Io preferisco rimanere a Linate, perché è a due passi da Milano. Ieri dovevo andare alla Malpensa e oggi mi ritrovo ancora qui. Insomma, si danno una mossa, questa attesa è snerbante».

PRIMO PIANO La Ue: Malpensa, chiarimenti da D'Alema

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Risponda D'Alema. La Commissione europea si attende una parola chiarificatrice su Malpensa-2000 dal «più alto livello possibile». Dopo il blocco delle procedure di trasferimento della grande parte delle compagnie e dei voli dallo scalo cittadino di Linate stabilito dal ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, negli uffici della vicepresidente, Loyola de Palacio, aspettano di conoscere le prossime decisioni del governo. Ma, stando a quanto detto ieri dal portavoce della responsabile Trasporti dell'esecutivo comunitario, la Commissione preferirebbe ottenere un chiarimento della si-

tuazione dal massimo livello decisionale. Non è stato detto ma si è intuito che un'assicurazione sulle prossime mosse italiane e sul rispetto degli impegni per lo scalo di Malpensa si preferirebbe riceverla direttamente dalla presidenza del Consiglio. Il portavoce ha aggiunto che Bruxelles è pronta ad un incontro con le autorità italiane per sgombrare la confusione che regna sulla gestione dello scalo, specie dopo l'annuncio che il governo sta studiando misure per ridurre l'impatto ambientale del trasferimento dei voli. «Ma la data per un simile incontro non è stata fissata e non è detto che si possa svolgere prima delle vacanze natalizie», ha aggiunto il collaboratore del-

la commissaria.

A Bruxelles, nel corso del quotidiano incontro con la stampa, è stato ricordato che la sospensione dei trasferimenti (quello del 15 dicembre ed il secondo del 15 gennaio prossimo) è stata decisa dal ministro Treu dopo la lettera inviata da Loyola de Palacio la quale, al fine di chiarire i «dubbi» provocati dal comportamento ondivago delle autorità governative, ha consigliato di studiare effettivamente l'impatto ambientale della destinazione dei voli a Malpensa. È stato fatto notare, inoltre, che la commissaria «sin dall'inizio aveva indicato» la data del 1 aprile 2000 per il trasferimento generale di tutte le compagnie, scartando la proposta delle due

tappe che avrebbe potuto provocare un danno a questa o quell'altra società. Tuttavia, negli ultimi giorni, è venuta meno la chiarezza e la Commissione non è rimasta soddisfatta dal contenuto del decreto del 13 dicembre che, pur confermando anche il trasferimento del 15 gennaio, lo faceva in qualche modo dipendere da non meglio precisate misure di protezione ambientale. La conclusione della Commissione è stata conseguente: se esiste un problema di impatto ambientale, allora esso vale anche per il primo dei due trasferimenti. Da qui l'invito a bloccare tutto in attesa di qualcuno che spieghi tutto con chiarezza.

Se. Ser.

